

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: *Udine*, Via della Prefettura, 10. - Inscrizioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina dopo la firma 80, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 83.

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vincit mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: ANNO LIRE 16 - SEMESTRE L. 8,50 - TRIMESTRE L. 5. - ESTERNO ANNO L. 30 - SEMESTRE L. 15. - LE ASSOCIAZIONI NON DISDETTO SI INTENDONO RINNOVATE. - NON SI RESTITUISCONO I MANOSCRITTI. - LETTERE E PLEGI NON AFFRANCATI SI RESPINGONO.

Un discorso del prof. Toniolo

Lunedì - 29 aprile - il prof. Toniolo tenne all'adunanza generale del Congresso diocesano di Bologna un discorso sul movimento sociale odierno, delineando nettamente le due opposte tendenze del socialismo e del cattolicesimo. La parola autorevole dell'illustre sociologo, è bene sia conosciuta anche dai nostri lettori e perciò riportiamo integro il suo discorso quanto breve altrettanto pieno di giusti concetti e di verità incontrastate.

Il fermento, disse il Toniolo, che agita la società si manifesta in due modi, con un duplice indirizzo; cioè con un programma socialista e con un proposito di rinnovamento cristiano.

Il punto di partenza di questo duplice movimento fu comune; il desiderio cioè di sollevare i malanni dei figli del popolo, che, in seguito a procedimenti storici del partito liberale, sono arrivati al loro punto più culminante. Da questo stato di depressione del popolo, da tutti ammesso, da questo fatto delle sofferenze alla classe operaia sono partiti i socialisti e siamo partiti anche noi.

Il socialismo, che ha una base egualitaria, ha operato potenti organizzazioni a mezzo di dottrine sociali; dallo studio diagnostico ne è venuta quella che essi chiamano la coscienza di classe, cioè il riconoscimento della propria condizione, donde il movimento socialistico.

Ma un altro movimento, bello e generoso, si manifestava a favore della classe operaia, avuto a suo capo non Lassalle o Carlo Marx, ma un Pontefice della Chiesa.

I due movimenti procedono paralleli: noi però abbiamo il vantaggio che il nostro movimento è antico, quanto sono antiche le celebri corporazioni, che hanno lasciato la loro impronta nella storia.

Ciò che ora si tenta in Italia non è che quello, che già da parecchi anni si è attuato nel Belgio, in Inghilterra, in Francia e in Olanda: il concetto cooperativo. Poiché dal dissolvimento dei gangli sociali, operato dal liberalismo, l'operaio fu quello che ne risentì maggiore danno, ne è venuto il desiderio della sua rivendicazione. Tutti hanno avuto questo scopo prossimo, servendosi dell'organizzazione; l'hanno avuto anche i socialisti; ma essi la rivendicazione la vogliono per lo scopo collettivista, noi per far rivivere Cristo in mezzo alla classe operaia; dunque noi siamo decisamente distinti dai socialisti.

La grandezza dell'avvenimento non può sfuggire alla considerazione di nessuno.

Se qualcuno dovesse dire che anche la nostra agitazione del popolo è pericolosa, mostrerebbe di comprendere poco la grandezza del fatto e mostrerebbe ancora di non conoscere che purtroppo si cammina sopra un abisso.

Del resto, quali sono le obiezioni che si portano in mezzo con troppa facilità? «L'organizzazione delle classi operaie senza l'intervento dei proprietari non costituisce forse un'imprudenza? Non equivale alla preparazione di un esercito, armato contro una classe di indifesi?»

La risposta con equanimità di mente superiore ce la dà un Papa, che nell'ultima Enciclica, pure non dicendo nulla di nuovo, ha detto però quanto è necessario, perchè tracciando il programma di sovvenimento delle classi inferiori, raccomanda eziandio di difendere le classi dirigenti, indispensabili al benessere delle classi inferiori. Parlò alto e disse che il popolo è ridotto alla condizione quasi dell'antica servitù; ma nessuno spirito di avversione alle classi superiori traspare da queste parole; dunque nessuno deve concepire timore di sorta.

Si domanda: «che cos'è che si vuol fare?» Nulla di nuovo, se non quello che è ricordato dalla storia del Cristianesimo, che è tutta una storia di rivendicazione sociale.

E nel campo della pratica? Il risultato antico sarà il risultato moderno. Opera meravigliosa fu l'abolizione della schiavitù della gleba, che fu accolta dal popolo con entusiasmo; poi vennero le vicinie, principio della corporazione, ove il popolo trovò il suo mi-

glioramento. Noi non vogliamo che rifare l'antico, e rifar tutto questo.

Sento ripetermi: «non vedete che si cammina su un vulcano? non getterete una scintilla in una polveriera?»

Cose vecchie, o signori, dette da secoli, anche quando abolita la servitù della gleba, la Chiesa e i Santi lavoravano per il bene dei popoli.

Ma ditemi in grazia, accadde mai nulla di rivoluzionario, quando S. Bernardino da Siena, S. Antonio, e prima di loro il Serafico d'Assisi avevano diffusa tanta onda di amore, in vantaggio delle classi sociali? Le ingiustizie a danno del po; o trovarono sempre i loro rivendicatori nel clero; a citare un esempio, nel Belgio, dopo caduto il nefasto ministro Frère Orban, sorsero per opera di due sacerdoti le gilde, quindi la gran lega democratica cristiana.

Ancora si dice: «perchè sfuggire il carattere misto delle vagheggiate unioni?»

Perchè è impossibile, o signori, che dopo mezzo secolo dacchè due classi si accusano a vicenda, possano a un tratto darsi il braccio; oltre di che non bisogna dimenticare che non sempre le classi dirigenti sarebbero di esempio alle plebi delle città e ai volghi delle campagne.

Dunque si perpetuerebbe questo dualismo? No; perchè il riavvicinamento delle due parti diventerà una necessità imprescindibile, quando l'organizzazione gerarchica avrà fatto conoscere il reciproco vantaggio.

Ma qual'è la conditio sine qua non per riuscire a questa rivendicazione sociale? E', signori, la virtù cristiana! è l'esercizio della giustizia, della carità, sotto la guida del Papa e dei Vescovi.

Il socialismo dopo avere predicata questa rivendicazione pretende il suo premio, e richiede la mente e il braccio dei suoi asserviti per giovare il giorno della desolata rivoluzione.

Noi pure domandiamo al popolo un premio, ma questo consiste nella pretesa che esso sia cristiano.

Sarà così, o signori, che si vedrà un giorno se prevalga in sulla terra il sentimento dell'odio o la legge dell'amore.

Notizie Vaticane

Cause di canonizzazione da risolvere dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Roma, 2. - Il Catalogo testi pubblicato dalla Congregazione dei Riti c'informa che il numero totale delle cause pendenti avanti ad essa al principio del XX. sec. giunge a 287. Confrontando questo Catalogo con quello del 1894 si desume che nell'intervallo di cinque anni, il numero dei processi cominciati si è accresciuto, tenuto conto che ne sono stati finiti ottantacinque. Non si può dunque dire che la santità sia cosa di altri tempi. Si può infatti constatare dalla descrizione delle cause pendenti che due cause riguardano il XIV secolo e tre il XV, cioè trattano di persone che hanno vissuto nel medio evo. Il XVI secolo dà sei cause; il XVII, settanta; il XVIII, sessantatré. Sopra tutti domina il XIX secolo, che da sé solo ha presentato 130 cause. Fra le cause più notevoli di cui la predetta Congregazione deve occuparsi vi sono quelle di Giovanna d'Arco e di Anna-Maria Taigi; di Maria Cristina di Savoia, regina delle Due Sicilie, morta nel 1846 e di Maria Stuarda, regina di Scozia.

Note e commenti

Come i cattolici sieno antifiliani.

Giorzi fa l'avv. Filippo Meda, trovandosi a Napoli, fu intervistato dal direttore del *Pungolo parlamentare*; al quale, fra l'altro, ebbe a fare le seguenti dichiarazioni, in risposta alla domanda se il partito cattolico, avviandosi nel nuovo indirizzo sociale, conservi l'antico programma antifiliano:

«Non lo conserva perchè non lo ha mai avuto: nessun cattolico militante è antifiliano, a meno che voi non intendiate con questa parola di dire che è fedele al Papa: ma la fedeltà al Papa, senza la quale non si può immaginare un partito cattolico qualsiasi, non include che si debba combattere la patria e la sua unità: al contrario i cattolici su questo terreno non desiderano altro se non che lo Stato s'accordi colla Chiesa, e ponga fine così ad un dissidio che rovina ed addolora tutti i veri patrioti. Io ho la convinzione che, quando lo Stato volesse davvero, ciò sarebbe possibile senza perturbamenti interni, e che se l'Italia avesse un governo forte, questo sentirebbe il bisogno per lo meno di preparare il sospirato accordo. Comunque, noi cattolici, trattandosi qui non di una questione po-

litica, ma di una questione religiosa, non abbiamo che un dovere: obbedire al capo della religione, il quale è unico giudice competente dei limiti e delle garanzie della potestà. Il nostro lavoro pertanto sostanzialmente si riduce a questo: persuadere la coscienza nazionale della necessità di fare la pace colla Chiesa, e intanto riparare in ogni modo ai danni sociali, morali e religiosi che al paese sono derivati e derivano dalla situazione presente. Certo la fatica è improba per le condizioni sfavorevoli in cui ci troviamo: ma se ci stancassimo saremmo finiti, e la nostra fine sarebbe, checchè se ne pensi, il trionfo completo del socialismo nelle sue forme più violente. Invece il nostro restare sulla breccia giova a tutti, poichè il nostro ideale, essendo essenzialmente di ordine e di pace, ripara gli effetti della propaganda veramente sovversiva, e costituisce quelle riserve, che un giorno forse decideranno il combattimento. Oramai, liberi da un cumulo di tradizioni che ci ingombravano il cammino, procederemo calmi senza impazienza, senza ambizioni, ma colla coscienza di compiere un dovere, e di preparare giorni migliori al nostro paese».

Entrano i tribunali.

Il periodico *I Tribunali* di Milano pubblicò questa parte dell'intervista, facendovi il seguente commento:

«Poichè c'è di mezzo il primo diritto che l'Italia deve custodire, e cioè il diritto su Roma, l'avv. Meda deve permettere che *I Tribunali*, questo piccolo crogiuolo delle correnti moderne del diritto, gli chiedano una cosa molto semplice e che egli non ha manifestato, e cioè in che cosa egli farebbe consistere il patto di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

L'avv. Meda sa che, per la conoscenza che abbiamo fatto di lui da vicino e in svariate occasioni, noi abbiamo molta stima del suo ingegno e della sua cultura, non impastati di vento e di chiacchiere, ma di ingredienti un po' più sostanziosi. Specialmente lo abbiamo conosciuto come mente pratica e concreta, che non ama beatamente librarsi nel comodo limbo delle vaghe nebulosità, ma ama affrontare anche i sentieri difficili della realtà, se anche irti di rovi. Perciò non vorrà ricusarci la risposta che aspettiamo da lui: in che cosa egli fa consistere il possibile contratto in Roma, fra il Governo d'Italia e il Vaticano. E aspettiamo con una certa curiosità».

L'avv. Meda si affrettò a soddisfare tale curiosità; e difatti nel numero ultimo dei *Tribunali* troviamo una interessantissima lettera che riportiamo.

Nè ministro del re, nè segretario del Papa. L'avv. Meda così dunque risponde ai *Tribunali*:

«Egregio Direttore,

Prima di tutto e senza complimenti, grazie dei medesimi. Poi lasciatemi dire che la vostra interpellanza è di quelle a cui non si può rispondere.

In che cosa infatti volete che io faccia consistere «il patto di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato» o, come dite più sotto, «il possibile contratto in Roma fra il Governo d'Italia e il Vaticano»? Io non sono nè il presidente del Consiglio dei ministri del Re, nè il segretario di stato del Papa: io sono un cittadino italiano ed un cattolico, il quale è convinto della necessità di risolvere la questione cosiddetta romana; ma non mi sono mai preoccupato, nè mi preoccupo, di formulare dei progetti concreti, sia perchè intuisco che il modo col quale la soluzione verrà, sarà diverso da tutti quelli escogitati dai cento sognatori di città leonine e di strisce di terra da Roma ad Ostia; sia perchè ho veduto che ogni progetto nuovo, più o meno serio, non fa che allontanare la realizzazione del fatto sospirato, tanto appunto per ora è difficile l'immaginare come si concilieranno le opposte esigenze.

Quello che mi par certo si è che uno stato di cose come l'attuale non può essere dai cittadini italiani e cattolici ammesso come permanente, e nella coscienza dei più il desiderio di un componimento è vivo e profondo.

Voi, caro Direttore, mi parlate del diritto dell'Italia su Roma, e mi avete l'aria di far capire che, o si ammette questo diritto ed allora non è possibile se non la dedizione del Vaticano, o non lo si ammette e allora non c'è modo neppure di discutere.

Io mi guarderò bene dal lasciarmi trascinare su questo terreno insidioso e mi permetterò di ricordarvi che per noi cattolici esiste un diritto non meno sacro e inalienabile di quel che è per voi il diritto dell'Italia: e cioè il diritto della Chiesa alla libertà ed alla indipendenza. So bene che voi dite che questa libertà e questa indipendenza sono assicurate come meglio non si potrebbe desiderare: ma so anche che il capo della Chiesa per una serie di ragioni di evidenza elementare, non è affatto di questa opinione, e che io, cattolico, gli debbo riconoscere la competenza piena a pronunciare in materia».

I destini di Roma.

Il Meda continua:

«Avrei finito: ma perchè voi non crediate che io abbia cercata una cavatina qualsiasi per sfuggire ad un quesito imbarazzante, vi aggiungerò che se non mi sento proprio di presentare al pubblico un progetto di conciliazione, non mi precludo per ciò la via a fare nel segreto della mia coscienza delle ipotesi circa l'assetto futuro della questione. Una anzi di queste ipotesi l'ho anche detta anni fa in una conferenza e stampata in un libro; per essa mi è quindi lecita una eccezione, sicchè ben volentieri ve la ripeto qui colle parole con cui la esposi anche recentemente, parlando dell'arbitrato internazionale:

«I voti di taluni congressi internazionali per la pace, le opinioni manifestate da autorevoli scrittori, lo stesso fatto delle ostilità spiegate per imporre l'intervento del delegato pontificio alla conferenza raccolta nel 1899 all'Aja, autorizzano ad asserire essere nella coscienza più eletta della umanità la convinzione che l'autorità universale del pontefice romano è naturalmente indicata come quella a cui con maggior fiducia si può ricorrere per la realizzazione di un ideale di civiltà così grande e difficile. I secoli futuri vedranno forse per questa via Roma rifatta capitale del mondo non solo religioso ma anche politico: c'è qualche cosa nei suoi destini che vi conduce, qualche cosa che rivela il disegno providenziale di porre in Roma il centro intangibile del diritto: e forse sarà pure dalla maturanza del concetto giuridico dell'arbitrato che usciranno rinnovellate la potenza e la indipendenza politica della chiesa, la quale in Roma ha assunto la eredità dell'impero, elevando il vincolo materiale ed umano a vincolo spirituale e divino...»

Questa intervista e questa interpellanza meritavano davvero di essere conosciute dai nostri lettori, perchè fecero parlare e scrivere in così arduo argomento un giovane cattolico che all'amore della patria unisce un illibato amore alla fede.

Fra popolo e partiti popolari

I giornali recano le relazioni dei solenni ricevimenti fatti a tre cardinali, reduci da Roma, dove ebbero dal Papa l'onore della porpora.

A Pavia fu accolto a festa di popolo il Cardinale Ribaldi: tutta la città si riversò nelle vie a dare il benvenuto all'amato pastore. Le musiche suonavano lietamente; le finestre erano adorne di arazzi, di bandiere: un corteo di 70 carrozze seguiva il cocchio del Cardinale: tutte le autorità civili, militari, amministrative, ecclesiastiche parteciparono al ricevimento.

Da Verona si hanno notizie dell'accoglienza trionfale fatta da tutta la cittadinanza, senza distinzione di parte, al novello Cardinale Bacilieri, successore del compianto Cardinale di Canossa.

Ed da Benevento viene la stessa buona notizia riguardo all'ingresso solenne del Cardinale Dall'Olio. E quello che si nota è la partecipazione a questi fatti di tutte le autorità e del popolo, l'ordine e la concordia nella manifestazione di questi sentimenti.

Che significa codesto? Due semplicissime cose: il cuore del popolo italiano che batte all'unisono con quello della Chiesa, se non vi si frappone il Melistofele delle sette seminatrici d'odio, e il popolo ben altra cosa dai partiti popolari.

La verità vera nell'Eritrea

Commentando la recente pubblicazione del Bilancio dell'Eritrea, il *Messaggero* rileva che il governatore Martini ha a sua disposizione un fondo di un milione per spese di carattere politico (chi sa mai che cosa sarà?) nè più nè meno di quanto può disporre il ministro dell'interno del Regno d'Italia per i fondi segreti. E soggiunge:

«Concludendo, la Colonia eritrea continua a costare alla madre patria più di 8 milioni all'anno: e ancora non si sa quando questa colonia da passiva possa diventare fruttifera.

E' vero che ci sono le miniere d'oro, la colonizzazione, le piantagioni di caffè, di cotone, ecc., ecc., ma l'on. Martini, dopo averci fatto credere sul serio alla possibilità di tutte queste belle cose, sul principio del suo governatorato, ora schiva volentieri di parlarne, e quasi quasi si direbbe che abbia voluto gettarsi della polvere (d'oro) negli occhi, per far vedere all'Italia quali miracoli poteva produrre la comparsa del governatore civile nell'Eritrea!»

I lettori potranno constatare che le osservazioni del foglio liberale collimano perfettamente con quanto hanno sempre scritto i giornali cattolici.

Uno sguardo alla Russia

Il vasto impero moscovita fa da tempo parlare di sé. Diamogli uno sguardo colla guida dello scrittore Volkowsky.

L'attuale Czar Nicolò II ascese al trono a 26 anni appena compiuti. Il popolo sperava che, a causa della giovane età, il cuore del sovrano fosse aperto a sensi più miti e generosi, che non aveva avuto il defunto genitore. Tutti sanno che in Russia non c'è parlamento, e le sole corporazioni organizzate e ufficialmente riconosciute che rappresentino in certo modo il popolo sono gli Zemstvos, una specie di Consigli provinciali. Ora questi Zemstvos rivolsero allo Czar indirizzi, in cui, col massimo rispetto, gli chiedevano un favore, cioè di essere ammessi alla sua confidenza, di essere uditi da lui direttamente, senza l'intervento della burocrazia. Tutto ciò era detto in linguaggio piuttosto timido. Ma lo Czar nella risposta data alla Deputazione suddetta, rimproverandola delle idee espresse, aggiunse testualmente: «Sappiate poi tutti che io dedico ogni mia forza al bene del mio popolo, ma che sosterrò e manterrò il principio dell'autocrazia così fermamente ed inflessibilmente come fece il mio compianto padre».

A dirla chiara, lo Czar non aveva neppure capito quanto gli si era chiesto! Lungi dal voler menomata la sua autocrazia, la nazione aveva fatto appello alla sua autocrazia contro il gioco intollerabile della burocrazia.

La delusione fu grande in tutto l'impero, pure si pazientò. E' giovane — si disse — aspettiamo, la incoronazione gli darà modo di manifestarsi.

Essa venne e costò somme enormi all'impero; ma un'ombra terribile fu gettata su tutto quello sfarzo dalla spaventosa catastrofe occorsa sul piano di Kholdinka presso Mosca, ove era approntata la festa popolare per le masse. Per una trascuranza criminosa delle autorità, un gran fossato aperto sul passaggio della folla restò senza protezione. L'irrompere della fiumana di popolo produsse una catastrofe enorme; oltre QUATTROMILA PERSONE perirono nel modo più atroce, e mentre i corpi orribilmente mutilati giacevano sulla pianura, a poche centinaia di metri di lì si levavano suoni e canti allo Czar e consorte che andava in pompa magna nel padiglione imperiale.

La catastrofe non conferì alla popolarità del sovrano, perchè l'indomani di essa, mentre tutta Mosca era in preda al dolore, Nicolò II comparve al ballo sfarzoso dell'ambasciata francese. La folla se ne andò; ma già da cavallo un araldo imperiale e lo malmenò; si scagliarono pietre sulla vettura che portava lo Czar al ballo, e mentre nel palazzo si faceva festa, fuori si spegnevano i lumi e si tumultuava. Si udì gridar per le vie: Ecco il lutto dello Zar! e quando la polizia volle arrestare i disturbatori, la folla li liberò.

L'epilogo della catastrofe fu poco soddisfacente; lo Zar lasciò soffocare l'affare. Fece le viste di punire i colpevoli sostituendo alcuni pochi impiegati di terza classe e diede un po' di denaro alle famiglie di alcune vittime, privandole così del diritto di reclamare somme maggiori per mezzo dei tribunali.

Il popolo sperava ancora. Al tempo delle persecuzioni degli *Stemist* ci fu chi poté parlar allo Zar liberamente e dirgli che la tolleranza religiosa sarebbe giovata al suo trono. Inutilmente; le persecuzioni continuarono. Un'inchiesta ufficiale sulle malversazioni e frodi della burocrazia russa ripetuta due volte, non lo scosse; seppero tutto e non fece nulla. Non tollerò neppure che le infamie fossero palesate, che i colpevoli fossero puniti dai tribunali.

Più tardi scoppiarono i disordini studenteschi; fatta un'inchiesta e constatato l'abuso di potere del ministro di polizia, lo Zar sospese l'indagine ed emanò poco un editto minacciante agli studenti in caso di nuovi disordini il servizio militare obbligatorio. La stampa russa ha il bavaglio più rigido che mai si possa credere.

Agli stranieri non è dato seguir bene gli avvenimenti che si succedono in Russia, e perciò, mentre la personalità dello Zar si veniva a poco a poco palesando a' suoi sudditi, altrove si riponevano ancora molte speranze in lui.

Quando convocò la famosa Conferenza per la pace, Nicolò II divenne un eroe

popolare; non però in Russia. Lo Zar poco dopo infatti imponeva enormi aggravi militari alla Finlandia, con mezzi incostituzionali. Ormai la fede nella sua persona si può dire quasi del tutto perduta e con essa buona parte del suo prestigio.

Il futuro è caliginoso e chissà cosa ci prepara di violento e rivoluzionario.

P. G.

Cose di Corte e di Governo

Il Re e il primo maggio.

Roma, 2. — Stamane il Re, durante la solita relazione dei Ministri, si congratulò cogli onorevoli Zanardelli e Giolitti per la tranquillità e l'ordine mantenutosi in ogni parte d'Italia durante la giornata del primo maggio.

Gli uffici della Camera.

Roma, 2. — Gli Uffici, stamane, risultarono così costituiti: 1. Presidente Miniscalchi, vice-presidente Pini, segretario Cottafavi. 2. Zeppa, Cirroni, Chimienti. 3. Maurighi, Donati Carlo, Zannoni. 4. Bettolo, Bertarelli, Lemmi. 5. Pais, Piccolo-Cupani, Falcioni. 6. Non si trovò in numero. 7. Di San Giuliano, Mezzanotte, Bergamasco. 8. Toaldi, Curioni, Spagnoletti. 9. Boselli, Meardi, Libertini, Gesualdo.

La grazia a Fusani.

Roma, 2. — L'on. Cimati presentò stamane al guardasigilli, on. Cocco-Ortu, la domanda colla quale le figlie del recluso on. Fusani, eletto deputato di Massa Carrara, chiedono sia loro ridonato il padre. Il guardasigilli si interessò vivamente di tale domanda e assicurò l'on. Cimati che la avrebbe asaminata colla maggiore benevolenza; perciò si ritiene che la grazia all'on. Fusani sarà concessa per il prossimo parto della Regina Elena.

Un'elargizione del duca degli Abruzzi.

Roma, 2. — Il duca degli Abruzzi elargì 2000 lire al comitato del tiro a segno per la gara provinciale di Chieti.

Entrate telegrafiche e postali.

Roma, 2. — Le entrate postali e telegrafiche dell'aprile scorso superano di 353,884.26 quelle dell'aprile 1900. Le entrate dal 1° luglio al 30 aprile segnano un aumento di 3,602,165.79 lire in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Per il caso del senatore d'Antona.

Roma, 2. — I periti nominati per esaminare il caso del professore senatore d'Antona sono Foà di Torino, Bassini di Padova e Novaro di Genova.

Le vecchie navi da guerra.

Roma, 2. — L'on. Morin respingerà la domanda dell'on. Franchetti perchè siano radiate dalla flotta tutte quelle navi da guerra, che non possono essere di reale vantaggio per la difesa dello Stato. Il recente bombardamento ed occupazione della costa dei Somali bastano da soli a dimostrare che dalle navi non utili per la difesa, come i *Voltorno*, il *Colombo* ed altre, possono essere sempre impiegate nelle missioni all'estero con molta maggiore efficacia, talvolta, delle navi da battaglia.

Le spese militari straordinarie approvate.

Roma, 2. — Nella sua odierna seduta con voti favorevoli 77, contrari 12, il Senato ha approvato le spese straordinarie militari per il sessennio 1900-1901 al 1905-1906. Parlando nella discussione generale, il sen. *Primerano* ha detto fra le altre cose essere sua opinione che l'istituzione del tiro a segno così come funziona, non dà alcun serio risultato militare: preferirebbe l'obbligo imposto alla terza categoria di frequentare il tiro. *Taverna* raccomandò al Ministro della Guerra l'alloggiamento dell'equipaggiamento del soldato per avere delle truppe veramente mobili.

Un nuovo ordine cavalleresco.

Roma, 2. — Nell'udienza reale di domenica verrà firmato il decreto che istituisce il nuovo ordine cavalleresco del lavoro. Esso verrà esclusivamente concesso dietro proposta del ministro di A-

gricoltura ai cittadini che si sieno distinti negli studi economici, o per benemeranza al lavoro nazionale, o per apostolato nell'organizzazione delle istituzioni per il miglioramento morale delle classi lavoratrici. Di esso saranno insigniti anche gli operai, i quali, con invenzioni proprie, o con propaganda benefica od esemplare operosità, si siano elevati nella classe alla quale appartengono. I primi ad esserne insigniti sarebbero Antonio Maffi e Luigi Luzzatti.

L'EROICO DE WET

I lettori sanno benissimo che a detta degli Inglesi l'eroico De Wet fu catturato almeno una... dozzina di volte senza tutto il resto cumulo di fandonie stampate a suo carico! Ora il sig. Hillegas afferma nel *World's Work* che De Wet avrebbe in 6 mesi fatto prigionieri 5000 inglesi e distrutto delle munizioni nemiche per un valore di parecchi milioni di dollari, senza contare che l'esercito suo veniva di continuo prendendo al nemico quanto viveri e quante munizioni gli occorrevano.

« De Wet, scrive l'Hillegas, è forse l'uomo più basso tra tutti i burghers del suo commando. L'aspetto è dimesso; nessuno, a prima vista, lo giudicherebbe il comandante. Va vestito come il più misero dei burghers e quand'è a cavallo, ispira piuttosto pena che ammirazione. E questo non perchè egli abbia cura della propria persona, che anzi si acquista di spesso abiti nuovi; ma i suoi uomini hanno per uso, quando si vedono laceri e sporchi, di chiedere a De Wet una nuova uniforme, e il bravo uomo dà via la sua e indossa lui la vecchia. E' uno dei mezzi ch'egli impiega a cattivarsi e tenersi ligi gli animi de' suoi. »

De Wet ha tutto l'aria d'una persona assai benevole e tranquilla; ma sotto quella veste di bonarietà, è un temperamento di fuoco. Come arriva il momento dell'azione, egli cangia natura, pare abbia l'argento vivo. Fino che prepara i piani di battaglia, usa parlare a tutti apertamente e senza ritegno dei progetti che viene maturando, ma quando si tratta d'operare, si chiude in se stesso, e neppure i più fidati luogotenenti sanno che cosa egli si proponga di fare.

« I tratti più notevoli del suo animo, così l'Hillegas, sono le freddezze impeturbabili nelle avversità, l'umore caustico, la cordialità verso i suoi come verso i prigionieri, il rispetto del nemico, la fede illimitata, incancellabile nel successo finale della causa sua e della sua patria. »

Con tutto ch'egli abbia speso la più gran parte della sua vita dedicandosi alle pacifiche occupazioni della pastorizia, egli si conserva ora nelle battaglie perfettamente calmo e padrone di se, come se avesse fatto sempre il soldato dalla prima gioventù. A Boiral nel giugno passato, quando Kitchener con 30 mila inglesi si sforzava di catturarlo, De Wet passò mezza giornata in ozio, innanzi alla sua fattoria, a contemplare la devastazione e la rovina che gl'Inglesi vi avevano portata. Frattanto essi avevano occupato attorno buone posizioni, il piccolo esercito di De Wet sembrava condannato.... E il di seguente Kitchener telegrafava che De Wet era scappato!..

De Wet, a quanto si assicura, non aveva in alta considerazione Roberts, nè fa molta stima delle virtù militari di Kitchener. Fra i capi nemici ammira French; e dice che se dovesse esser catturato, vorrebbe cadere nelle mani di French; ma spera di non esser preso neppur da lui.... come tutto di cuore glielo auguriamo. P.

tranquilla. Verso le 10 e mezzo i Fley-nac partirono per recarsi ad un ballo dove Stenia sarebbe andata più tardi. Era sola presso il caminetto quando vide avvicinarsi il duca con Felice.

— L'inviteremo a pranzo questo caro duca, non è vero? Stenia.

— Lascio a voi il deciderlo, rispose freddamente; io vo a finire la mia toilette pel ballo.

— E dopo un saluto cortese, ma freddo, si ritirò.

— Ebbene, giovedì a desinare; e pei nostri affari dimani dal nostro notaio; debbo mantenere una promessa... e sono al secco pel momento senza il vostro aiuto. Però vi renderò presto la somma avendo venduto una fattoria.

— Sì, sì, dimani avrete quanto vi occorrerà, a rivederci. E parti.

— E' un amico perfetto, disse Felice rivedendo Stenia.

— E pericoloso, rispose essa, secondo ciò che se ne dice, e senza riputazione.

— Al diavolo le vostre riputazioni! verrà a pranzo da noi giovedì.

Il servitore annunciò la carrozza pronta. Stenia parti.

Parole di colore oscuro

Troviamo nei giornali la relazione del primo maggio passato a Roma. Press'a poco tutte le relazioni dicono quanto segue:

« Stamane, per iniziativa della Camera del lavoro, vi è stata una grande riunione popolare nella pista Tomei in via Quintino Sella. V'intervennero 5000 persone. Ordine perfetto e grandi precauzioni da parte dell'autorità. »

Il noto anarchico Merlinò sostenne essere impossibile che i partiti popolari siano ministeriali. Attacò quindi i senatori, che chiamò decrepiti, per il voto dato nella seduta di ieri.

Il socialista prof. Soldi combattè il militarismo ed il protezionismo, ed invocò la diminuzione delle spese militari. Affermò che nè l'on. Zanardelli nè l'on. Turati concedono la libertà, ma che la danno soltanto gli scioperi.

Queste parole vennero accolte con grida di: « Viva gli scioperi! Viva Genova! » Il repubblicano Zuccari parlò in senso anticlericale; affermò che deve abolire la festa della Immacolata Concezione per sostituirvi quella del primo maggio. Inseguitò ai boeri fra le grida di: « Viva il Transvaal! » ed a Tolstoj fra le grida di: « Viva Tolstoj! »

Concluse invitando gli intervenuti a lasciare sempre a casa il coltello ed a ricordarsi di tenere appesa al collo la carabina. Grandi applausi.

Furono votati due ordini del giorno invocanti l'uno la diminuzione delle spese militari; l'altro varie riforme alla legge sul lavoro, tra le quali il riconoscimento giuridico delle Camere di lavoro. »

Siamo dunque intesi: tenete pronta la carabina e affilato il coltello, perchè la soluzione pacifica della questione sociale si avvicina!

CRISI DEL LAVORO

I navicellai livornesi.

Livorno, 2. — Circa 200 navicellai si posero in sciopero, chiedendo un aumento di tariffe.

— In seguito allo sciopero dei navicellai, dovettero sospendere il lavoro gli scaricatori del porto e parte di quelli della stazione marittima, all'incirca un migliaio.

Gli operai del cantiere Armstrong.

Napoli, 2. — Vi ha agitazione fra gli operai del cantiere Armstrong, che ammontano a 2500, avendo avuto preavviso che molti saranno licenziati per mancanza di lavoro. Gli operai si rivolsero all'autorità invocandone il patrocinio.

Uno sciopero sanguinoso.

Madrid, 2. — Un migliaio di scioperanti delle miniere di Aguilas (Murcia) si abbandonarono a disordini, tirando colpi a fuoco sulla gendarmeria; questa li caricò; si deplorano un morto e alcuni feriti.

Nella repubblica di Andorra

Le Valli di Andorra, paese neutro amministrativo a forma repubblicana, con una popolazione di presso a seimila abitanti, ed una superficie di 452 chilometri quadrati, si trovano sul confine franco-spagnuolo, e sono poste sotto l'alta sovranità del Vescovo di Urgel in Spagna, e del governo francese, di cui è delegato il Prefetto dei Pirenei Orientali. Il governo è costituito da 24 membri eletti dai capi di famiglia, ed il Consiglio affida il potere esecutivo ad un Sindaco (Procuratore generale) che attualmente è il signor Calva, e ad un Vice-sindaco, che ora è il signor Calvo-Jamaina. La Francia ed il Vescovo di Urgel nominano ciascuno un *Viguièr*, magistrati incaricati della giustizia criminale, ed un giudice di appello che risiede a Tolosa. *Viguièr francese* è presentemente il signor Romeu e *Viguièr episcopale* è il signor Pallerola.

IV.

La salute di Stenia dopo tante emozioni provate s'alterò seriamente. Alle serate in casa sua non avea più alcun brio ed era Elena invece che occupava un posto importante nella sua società. Giorgio era inquieto vedendo come Stenia deperiva in salute e nello stesso tempo trovava un po' di calma nei momenti che passava con Elena in casa della De-Rizy.

— Siete sicuro, gli disse Stenia, che queste visite frequenti non dispiacciono ad Elena?

— Al contrario, è lei che mi spinge, anzi mi rimprovero di non esser più assiduo presso di voi la sera e di abbandonarvi troppo alle cure del duca.

— Ne ha egli per me? chiese stupida Stenia. Non me ne sono accorta di certo; solo osservai che qui si conduce meglio ch'io non avrei sperato; su Felice la sua influenza pare buona fino al presente.

L'attitudine del duca verso Elena era non solo conveniente, ma fredda, anzi sembrava piuttosto evitarla e Stenia credè di accorgersi che Elena fosse irritata.

Nella serata sorprese appunto in un canto, riparato dalla tenda d'una portiera Elena che parlava vivacemente col duca, e questi, calmo ed impassibile, risposele appena due o tre parole se n'era andato nella sala da giuoco.

Giorgio arrivò nel tempo stesso e Stenia lo chiamò presso di sé temendo che si accorgesse del turbamento di Elena, ma questa appena lo vide disse forte:

— Venite, voglio andarmene tosto.

Il giudice di appello è il Consigliere della prefettura di Tolosa, Picard. In un annuario del 1884 troviamo che le autorità religiose del paese sono nominate nello spazio che corre di quattro mesi dell'anno, dal Vescovo di Urgel, e durante gli altri otto mesi, sono proposte dal Vescovo di Urgel, e nominate dal Papa. Le Tre Valli Andorrane contengono sei parrocchie, e cioè San Giuliano, Andorra, Eucap, Canillo, La Masana ed Ordino. Il capoluogo è Andorra la Vecchia (*Andorra la Vieja*) con circa 600 abitanti.

La Repubblica di Andorra deve un tributo annuo di 960 franchi alla Francia, e di 460 franchi al vescovo di Urgel. Il versamento di questo tributo si compie ogni due anni con solenne pompa; e sabato 27 decorso, il signor Robert, prefetto dei Pirenei Orientali, ricevè in Perpignano la deputazione di Andorra, recante la *guertia*, che così viene chiamato il tributo. I delegati andorran erano, il signor Calva, Sindaco generale delle Valli, il signor Duodra, e il signor Ribas, capo municipale di Eucamp. Il prefetto dei Pirenei, e i delegati prestarono sui Santi Evangelii, il giuramento di fedeltà e poscia offerse la *guertia*. Alla sera vi fu alla prefettura gran pranzo di gala, in cui, oltre i delegati andorran, che portavano l'antico costume del luogo giacca e calzoni corti, e *barratina*, ossia berretta violetta, assistevano molti altri personaggi ufficiali. Dei brindisi furono scambiati alla prosperità della Francia e di Andorra.

Gli avvenimenti in Cina

Un combattimento tra russi e cinesi.

Colonia, 2. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Pechino in data 1 corr. dicente che i russi ebbero uno scontro sanguinoso coi cinesi presso Mukden perdendo 60 uomini fra morti e feriti. Anche 4 ufficiali sono morti; tra i feriti trovasi il generale Zerpitzki.

Ancora sulla colonia di Remedello

Ieri accennammo alla visita che oltre 400 persone fecero alla colonia di Remedello (Brescia) diretta dal sac. Bonsignori. Ora diamo qui le seguenti notizie sui risultati economici, quali li troviamo nella *Sentinella bresciana*: « Lo stabile che l'Istituto Artigianelli di Brescia acquistò pochi anni or sono era depauperato da una rotazione limitata a solo frumento e granturco; non si aveva che una produzione limitata di foraggi appena sufficiente pel mantenimento delle bestie da lavoro. Il prezzo d'acquisto dei 420 piè, ossia 140 ettari, fu, salvo errore, di 125 mila lire, ossia poco più di 200 lire al piè, ossia 600 all'ettare. »

Il Rev. Bonsignori cominciò dal dare una abbondante concimazione chimica, la quale determinando una abbondante produzione foraggera, gli permise dopo due anni di avere una malga che ora è di 50 vacche, produttive di latte e stalle. E come conseguenza si ebbe la necessità di costruire ed ampliare stalle, fienili, tettoie, concimaie ecc.

La rotazione è ora del quinto, cioè 3 quinti a prati da vicenda, 1 quinto a frumento ed 1 quinto a granturco ora in parte sostituito dalla coltivazione di pomodori. Attualmente lo stabile è di soli 300 piè, ossia 100 ettari, essendosi venduto 20 piè, ossia 140 ettari dei fondi, in spezzati a vari privati a prezzo di oltre il doppio dell'acquisto, cosicchè la spesa del costo originario dell'attuale Colonia di 100 ettari è di 80 mila lire.

L'utile netto lo scorso anno, pagato

— Ma se arrivo ora per riverire Stenia?

— Non ha bisogno, le basta il duca.

— Giorgio si fe' di fuoco per l'ira, ma Stenia lo calmò pensando l'inconsideratezza d'Elena, alla quale chiese se il duca l'avesse forse offesa.

— No, rispose la giovane con aria stupita; ma non vi fidate di lui. Stenia crollò il capo; Elena comprese quell'atto e chinandosi l'abbracciò e parti.

— Stenia retrocedendo vide il duca che era in viva discussione con Felice.

— No, diceva questi, è assurdo il viaggiare in tale stazione? Io non posso far niente nella vostra assenza.

— Ma è per pochi di, rispose il duca, e sarei spiacente di dar noia alla signora vostra che si mostrò sì buona per me... Ah! eccola.

— Vi cercavamo, signora, perchè io volea congedarmi da voi, dovendo andare per alcuni di nel mezzogiorno.

Stenia, sorpresa, gli tese la mano salutandolo, e quando uscì con Felice pensò fra sé a quei piccoli fatti misteriosi.

Felice rientrò e poi ch'è erano soli si gettò sur un canapè, in un accesso di malumore, dicendo:

— Al diavolo queste storie... quando io avea tanto bisogno di lui... quella sciocca...

— Di che parlate? chiese Stenia.

— Di Elena.

— Felice!

— Sì, ella fa partire il duca quando io abbisogno di lui; che vada alla malora!

— Ma che c'entra lei?

l'interesse del 4 per cento, sul capitale speso nell'acquisto, nelle fabbriche, nelle malanze ecc. è stato di 6 mila lire e il bilancio preventivo pel 1901 basato sulle esperienze e dati nei precedenti anni, è il seguente:

Capitale impiegato:

Nella compra della terra L. 80000
In riduzioni di terre e fabbr. » 120000
In malanze vive e morte e scorte » 70000
Capitale di conduzione e circ. » 30000

L. 300000

Spese presumibili annue:

Interessi dei capitali impiegati L. 12000
Mano d'opera e amministraz. » 17500
Imposte » 1500
Concimazioni » 7007

L. 40000

Entrate presumibili:

Per latte L. 18000
Per vitelli » 2000
Per semi da prato » 4000
Per frumento » 7000
Per pomidori (parte padronale) » 8000
Per uva » 4000
Per bozzoli (parte padronale) » 3000
Per granturco » 1300
Vorii ortaggi, frutta » 700

L. 48000

Onde un utile annuo di 8 mila lire, oltre l'interesse del 4 per cento, cioè Lire 12000 sul capitale impiegato di L. 300000.

Il risultato quindi è stato duplice, l'aver assicurato una rendita superiore alla normale al capitale, ed aumentato il valore originario del fondo.

Ma a questi risultati direttamente attribuiti alla colonia, s'aggiunge quello dai vari proprietari di Remedello e dintorni, ed il sorgere di nuove istituzioni come quella della Cooperativa Agricola di cui è membro principale la colonia che provvede di sementi, concimi, macchine, gli agricoltori della plaga, la fondazione di una cooperativa di consumo ove la carne di manzo si vende a una lira al chilogrammo e finalmente la creazione dell'industria dei pomidori conservati per intero, e della conserva, che per parecchi mesi dà lavoro a molti operai; industria esercitata da due anni da un ricco ed intraprendente genovese; il signor Nasturzio al quale la colonia ed i privati forniscono i pomidori. Questa coltivazione entrata ora nelle abitudini dei coltivatori di Remedello, promette quest'anno una produzione di circa 20 mila quintali all'ettare, del valore di circa 2,50 al quintale. »

Notizie estere

L'ingresso d'un nuovo immortale.

Parigi, 2. — All'Accademia vi fu oggi il ricevimento di Bertholot, successo al matematico Bertrand. Alla cerimonia assisteva una gran folla. Bertholot, accompagnato dai suoi padri Halevy e Freycinet, esaltò l'opera scientifica di Bertrand. Gli rispose Lemaitre, che lo qualificò innovatore della chimica.

Le dimissioni d'un presidente.

Valparaiso, 2. — Il presidente della Repubblica, Errazuriz, si è dimesso per ragioni di salute. Lo sostituì il vicepresidente Zanartu.

Orrori turchi.

Costantinopoli, 2. — I massacri di armeni nel vilayet di Mossul furono spaventosi. I kurdi bruciarono sette villaggi dopo averli saccheggiati e aver fatto una vera carneficina degli abitanti. Più di duecento armeni, uomini, donne e bambini vennero sennati. I kurdi commisero poi contro le ragazze armena, che trascinarono seco, orrori senza nome.

Un nemico dell'umanità.

Genova, 2. — Il tribunale di Vevey ha condannato a nove mesi di reclusione

— Oh! non vedete ch'essa lo perseguita perchè si ricorda della corte ch'ei prima le avea fatta?... Che fare senza di lui?

Stenia sospirando si alzò con aria affranta.

— Siete stanca? come siete pallida!... fatevi visitare da un medico... Buona notte.

Ella fece alcuni passi verso la stanza e fu sorpresa di vederselo vicino.

— Prendete il mio braccio, le disse con una certa dolcezza; se io mandassi tosto pel medico?

— No, non è nulla, rispose, tocca dall'insolita premura.

— Fate di vederlo domani, promettetelo.

— Grazie, disse Stenia dandogli la mano, grazie Felice.

L'indomani Stenia e il medico furono meravigliati di veder Felice sul finir della visita.

— Dunque, dottore, quante ricette ci vogliono?

— Nient'altro che riposo, niente ricevimenti, quiete assoluta. Fece quindi segno a Felice di seguirlo.

— Ciò ch'essa soffre non è cosa grave per ora, ma può divenirle. Le bisogna quiete assoluta e (sia detto tra noi) non noie, nè dispiaceri, altrimenti il male può farsi serio.

— Hum! ciò non dipende da me... c'è tanto abituata. Spiacemi di vederla malata e farò tutto quanto potrò, dottore.

— Meglio così, e uscì crollando il capo, nel

MADAMA DE-RIZY

III.

Una sera Felice, che da tempo era assiduo in casa sua pel pranzo e pel giuoco, fece una dimanda ad Elena: Stenia per la lontananza non potea capire, ma vide un vivo rossore sulla faccia di Elena, la quale diede una risposta, che dovette esser gradita al De-Rizy, perchè la lasciò subito con aria contenta.

Il di dopo pranzo a casa con Giorgio, sua moglie ed altre due o tre persone ch'erano state invitate. Il discorso era animato, quando uno de' convitati disse tutto ad un tratto: Che fortuna ha quel duca di Lauves!

— Ah! il mio caro De Lauves! interruppe Felice.

— Ha fatto una bella eredità, e presto tornerà tra noi.

Una sorella Stenia, senza essere avvertita vide arrivare Felice col duca di Lauves. Sentì il sangue salirle alla testa ma che fare?

— Questo caro amico, disse Felice, torna dalla provincia, ed ho voluto condurvelo tosto... lo vedremo di spesso.

Stenia rispose con un saluto glaciale. Mio Dio — pensò essa. Giorgio ed Elena stanno per arrivare!

Vennero infatti, ma la serata passò

l'anarchico svizzero Ringuisen, colpevole di atti vandalici. Costui ha dichiarato che li ha fatti in odio e per rivolta contro la società.

Le perdite d'un milione. Parigi, 2. — A Besançon fu arrestato Bounefoy, amministratore delle Fucine della Franca Contea, che stornò un milione di quella società, perdendolo in Borsa.

Ferdinando è stanco dello scettro. Sofia, 2. — Durante il suo soggiorno sulla riviera francese il principe Ferdinando di Bulgaria disse a parecchie personalità di averne abbastanza del potere, in causa delle gravi difficoltà che la Bulgaria attraversa per la questione macedone; aggiungendo che se le Potenze non faranno pressione sul sultano per obbligarlo a dare alla Macedonia l'autonomia, egli abdiccherà a favore del piccolo principe Boris. Ciò spiega la mutata attitudine della Russia verso il sultano per ciò che riguarda la questione macedone. La Russia infatti fa ora viva pressione sul sultano in favore della Macedonia.

Notizie italiane

Memorie di donne italiane illustri.

Milano, 2. — Oggi alla presenza delle autorità, di letterati e di molte signore si è inaugurata la gentilissima Esposizione di memorie delle donne illustri nelle arti, nelle scienze, nella politica e nella beneficenza, nelle sale del circolo Agnelli. L'Esposizione contiene ritratti, autografi e altri oggetti veramente pregevoli.

Un semaforo aggredito. Sassari, 2. — Secondo quanto scrivono dalla Maddalena alla «Nuova Sardegna», alcuni sconosciuti avrebbero aggredito di notte i marinai di guardia al semaforo di Capo Spartivento, ferendoli e disarmandoli. Essi avrebbero inoltre asportato altre armi e importanti munizioni.

Un coraggioso evaso. Forlì 2. — Ieri evasò dal carcere del Mastro, ove era in punizione, il coraggioso Diatto Lorenzo, di diciannove anni. Deludendo la sorveglianza delle guardie scese da un muro alto dieci metri dandosi alla campagna. Ancora non fu trovato.

DALLA PROVINCIA

Cividale

3 maggio.

Novello procuratore.

L'amico Giuseppe dottor Brosadola, incrocinatosi, come ritenuti da certi, collo studio e colla pratica della Religione, negli esami ora sostenuti a Venezia di Procuratore ha ottenuto soltanto cinquanta, dico cinquanta, punti sopra cinquanta, e quello, che è peggio ancora, con lode.

Ciò non pertanto auguri all'egregio giovane e congratulazioni.

Agli auguri e alle congratulazioni che il nostro corrispondente fa al dott. Brosadola, uniamo di cuore anche i nostri.

Codroipo

2 maggio.

Le presunte cause del fenomeno.

Quali sono adunque le cause dello stranissimo fenomeno di S. Vidotto? Ecco ciò che ho potuto raccogliere sul luogo e dalle persone istesse colpite dalla terribile mania. Da circa due mesi giunolava per S. Vidotto un ciarlatano che diceva chiamarsi Rieppi. E' un uomo piuttosto alto nella persona, porta baffi lunghi e barba corta, veste una giacca color chiaro e calzoni color quasi nero. Si spacciava per mago che guariva qualunque malattia: alloggiava presso la famiglia di Leonarduzzi Giulio dalla quale era ed è ancora tenuto in grande stima per aver guarito in pochi giorni il capo di casa da una risipola agli occhi. Or fa un mese alcuni ben pensanti di S. Vidotto vedendo che il sedicente mago sfruttava la povera gente coi suoi rimedi miracolosi (dicono che ad una sola famiglia abbia munto a più riprese settanta lire) avvertirono i carabinieri. Costui, avendo ciò saputo, per sottrarsi alle ricerche della benemerita si assentò dal paese. Ma dopo alquanto giorni fece in esso ritorno. Cinque erano le persone che egli in S. Vidotto curava da vere o presunte malattie, fra le quali un figlio del Finos Antonio nella cui famiglia ieri avvennero le scene che vi ho narrate. Da pochi di era venuta in casa del Finos per mettersi sotto la cura del Rieppi una sua figlia maritata a Belgrado che è sempre sofferente ed anche colla testa poco a posto, causa, dicono, l'indebolimento prodotto da due operazioni chirurgiche che ella dovette subire per l'addiaccio. Il mago le disse senz'altro che essa era invasata dagli spiriti, ma che egli ne l'avrebbe subito liberata, facendoli tutti vomitare. Le diede però un emetico che le procurò un abbondante vomito che il matricolato furlante raccoglieva diligentemente in un vaso; quindi fingeva di aspirare quella porcheria per estrarne gli spiriti vomitati dalla paziente ed emetterli poscia dalla finestra. Secondo il ciarlatano ne mancava ancor uno da vomitare... ma con quell'uno l'infelice colta da mania furiosa dovette in quel giorno stesso essere ricoverata al manicomio.

Pocia il Rieppi disse che tutti i membri della famiglia sarebbero stati invasati dagli spiriti maligni e diventati quasi pazzi. E questa povera gente impressionata pel caso della donna condotta all'ospedale, al sentir queste parole del mago, nel quale avea riposto la più illimitata

fiducia ne fu addirittura terrorizzata. Dicono che il Rieppi diede da bere non so che cosa ad uno, da aspirare certi polveri agli altri facendo sopra di loro dei segni misteriosi a cui attribuiva grande virtù e potenza. Da ciò è nato quel che è nato pocia. Come si vede, pare trattarsi d'un vero e spaventoso fatto di suggestione. Il Rieppi ieri, verso le nove quando vide la mala parata ed il paese che incominciava a tumultuare se la svignò per i campi. Corre voce ch'egli sia stato arrestato presso S. Daniele.

Disgrazie cagionate da un cane.

Quest'oggi certo Tubaro Antonio di Gradiscutta vecchietto anziché no, venne a Codroipo con una carretta tirata da un'armenta onde ritirare presso il locale Circolo Agricolo non so quanti quintali di superfosfato. Avea seco un nipotino di circa cinque anni. Mentre egli se ne stava dinanzi la porta di detto Circolo aspettando di caricare la merce, un cane si avvicinò all'armenta abbaiando; questa si spaventò e diedesi alla fuga. Il vecchio procurò di arrestarla prendendola per un corno e tirandola a tutta forza. Ma perduto l'equilibrio cadde e venne da questa trascinato: riportò varie ammaccature ed escoriazioni della pelle. La carretta, con sopra il nipotino, diede in un angolo di una casa e l'urto fu così forte che venne rovesciata. Anche il nipotino rimase malconcio; gettava sangue dal naso e dalla bocca. Non ci furono però grandi malanni.

Ladri notturni.

A Intizzo, frazione di questo Comune, l'altra notte ignoti penetrarono nella cucina di Luc Luigi detto Pistria per vedere se c'era da fare bottino. Ma i poveretti furono disgraziati perchè non trovarono se non un salame, un bel pezzo di formaggio ed altre inezie. Avendo scoperto del latte in una pignatta, lo bevettero e poi misero il recipiente vuotato nel mezzo della cucina. Passarono quindi ad una casa attigua di proprietà di Tubaro Eugenio; tentarono di scassinare la serratura d'una stanza dove si conserva il vino del proprietario e la roba porcina sua e di altra famiglia; ma avendo sentito parlare nella camera superiore, temendo d'essere scoperti se la diedero a gambe. Di tutto fu fatto rapporto ai reali carabinieri.

I pollicultori ai Casali di Sant'Osualdo.

Stanotte ignoti ladri fecero conoscere di aver girato i casali di Sant'Osualdo. Entrarono in casa di Enrica Pitassi nella stradiciuola che mette a Basaldella e dal pollaio rubarono 9 galline. Si insinuarono anche nel pollaio di certo Celeste Coghi, ma lo trovarono deserto; il malore aveva già annientate le da loro designate vittime.

Liete previsioni.

La Deputazione Provinciale ha, in massima, deliberato di concorrere col chiesto contributo maggiore per il ponte sul Tagliamento su quel di Pinzano.

Quindi, ciò approvato, ogni difficoltà economica sarebbe scomparsa ed il grande ed importante lavoro verrebbe tosto cominciato. Ed è a sperare che di nuovo interpellati, altri comuni, finora restii si risolveranno a dare quell'aiuto che sarà necessario per le spese impreviste o non calcolate.

Teatro Minerva.

Scarso pubblico iersera intervenne al concerto Verdiano, che come venne eseguito, meritava una piena. L'orchestra ed il direttore maestro Scassera vennero applauditi, come pure riscosero giuste lodi ed applausi gli artisti tutti.

Povera disgraziata!

Venne accompagnata al civico Ospitale riparto maniaci, la trentenne Angelina Corona, fu Adamo da Cividale, perchè da qualche tempo dava segni di non aver più la testa a posto.

Camera dei deputati.

Scelta odierna, 3 maggio.

Presiede Villa. Dopo varie discussioni di indole locale ed altro, seguita la discussione sul bilancio della marina.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (2-5-1901), Time (Ore 9, 15, 21), and other meteorological data.

Tempo probabile

Venti deboli o moderati settentrionale, cielo generalmente sereno, qualche temporale sull'alta Italia.

DIARIO SACRO.

Sabato 4 - s. Monica ved. - Visita al SS. Redentore.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 4 - Buttrio, Portemonne.

Non lo aveva detto.

Il prof. G. B. Garassini ci scrive non esser vero che egli nella lezione di mercoledì alla scuola popolare abbia pronunciato la parola «anarchico», come fu scritto ieri nel Crociato. Egli disse solamente che si può essere morali in qualunque religione e in qualunque partito.

Accettiamo la rettifica; ma non accettiamo l'ultimo periodo della lettera, che dice: «Mi pare non si avrebbe neanche dovuto supporre».

Come no, dal momento che fu detto «in qualunque partito»?

Un'eclisse parziale di luna.

Lo avremo questa sera. Il primo contatto sulla penombra avverrà alle ore 17 e 6 minuti; il mezzo dell'eclisse nella penombra alle 19.31 e l'ultimo contatto colla penombra alle 21.55.

In questi istanti avverranno le stesse fasi in tutta l'Italia.

Per una lettera anonima un subbuglio, molte percosse e cinque donne arrestate.

Nel fatto che narriamo c'entra il pettolegozzo cagionato da lettera anonima troppo calcolata.

L'uff. di P. S. ricevette una lettera ventenne, anonima a carico di certa E. Rumiz, sorvente, da Cividale, e questo ufficio credette bene di avvertire la indiziata di contegno troppo allegro. Ella, certo suggestionata, trovò da sospettare autrice di questo atto poco nobile tal Teresa Paoloni-Sabbadini di via Cicogna, donna che a quanto pare, maneggia troppo la lingua, a danno del più o meno lontano prossimo. E spalleggiata da qualche amica iersera verso le otto si recò in casa di questa a chiederne ragione. Ma la ragione adottata dalla Sabbadini per giustificazione non pacifico quegli animi, anzi più li irritò perchè quelle si scagliarono su di essa, la malmenarono, la pestarono, le strapparono grosse ciocche di capelli. Nel calor della zuffa molta gente si riversò in quel sito, e quasi tutti come ad un coro, davano addosso alla malcapitata che solo veniva liberata poco dopo dai carabinieri accorsi dalla vicina caserma. Le bollenti donne vennero quivi accompagnate e tosto vennero dichiarate in arresto. Furono condotte in carcere col carrozzone che di solito trasporta i detenuti di competenza della Corte d'Assise. Le arrestate sono: la Enrica Rumiz; Ermelina Saccomani di Antonio, di anni 28, Maria Agnese di ignoti d'anni 31, Filomena Bianchi di Giovanni, di anni 30, ed Anna Ivancich fu Giovanni di anni 22. Rinneso l'affare nelle mani del R. Pretore del I° Mand, oggi vennero interrogate; stassera o domani mattina verranno messe in libertà provvisoria.

Accordo perfetto tra Francia e Russia.

Parigi, 3. — Il consiglio dei ministri Delcassé dichiarò perfetto accordo esistente su tutte le questioni fra i governi Francese-Russo.

L'esposizione di Glasgow.

Glasgow, 3. — Fu inaugurata l'Esposizione di Glasgow, internazionale per la partecipazione di varie nazioni, fra cui larghissima da parte della Russia, della Francia e del Giappone. Alla cerimonia intervennero i duchi di Fife, le autorità, molte notabilità, i rappresentanti della stampa internazionale, e folla immensa di cittadini e di forestieri.

Sciopero di marmisti.

Gessati, 3. — Trecento cinquanta marmisti scioperarono per salario.

I prigionieri nel Transvaal - 284 morì.

Londra, 3. — (Comuni) Rispondendo ad analoga interrogazione Brodrick dichiara che il numero dei detenuti nel campo di concentrazione del Transvaal è di 2746 uomini, di 6083 donne e di 14252 ragazzi. 284 morirono dal 1 gennaio.

Il cancelliere dell'imperatore.

Berlino, 3. — Bulow riferì stassera verbalmente coll'imperatore circa la situazione del portamento prussiano.

Sembra che la posizione del cancelliere sia scossa.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

MUSICALIA

Riceviamo: Alle parole di p. U. P. che, nel Crociato di ieri, dettava circa alla Scuola di S. Cecilia, rispondiamo, che presso detta Scuola esiste realmente un corso di solfeggio e studio di canto corale, e che le lezioni vengono impartite dai rispettivi Maestri due volte alla settimana. Per cui, se anche questa non è al servizio del Comune, non cessa però di essere una vera Scuola Corale di Musica Sacra. x.

Camera dei deputati.

Scelta odierna, 3 maggio.

Presiede Villa. Dopo varie discussioni di indole locale ed altro, seguita la discussione sul bilancio della marina.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

L'arrivo a Roma degli automobilisti.

Roma, 3. — Sono giunti gli automobilisti che fanno il giro d'Italia ricevuti dal sindaco di Roma e dagli automobilisti romani. Immensa folla assisteva al passaggio degli automobilisti per le vie della città.

Il re assiste alla sfilata degli automobilisti.

Roma, 3. — A quattro miglia dalla città il Re con l'aiutante di campo in vettura, vivamente acclamato, assistette allo sfilare dei giganti automobilisti.

Sciopero virtualmente finito.

Livorno, 3. — I navicellari scioperanti hanno concesso alcuni giorni ai loro capi di proporre dei provvedimenti opportuni alla tariffa. Intanto hanno ripreso il lavoro e quindi ripresero il lavoro anche altri lavoranti del porto alla stazione marittima.

Per Antonio Rosmini.

Rovereto, 3. — Ricorrendo ieri il 104.° anniversario della nascita dell'abate Rosmini, furono deposte corone di fiori freschi a piedi del suo monumento.

Operai che riprendono il lavoro.

Genova, 3. — Essendo intervenuto un accordo, gli scioperanti facchini carbonari ripresero il lavoro.

Ministero dimesso.

Tokoma, 3. — Il ministero si è dimesso.

Uno scacco al Marocco.

Londra, 3. — I giornali hanno da Tangeri che i ribelli di Susse sconfissero le truppe marocchine che ritornarono a Tiznit.

Sciopero di sangue.

Madrid, 3. — Nel pomeriggio di ieri numerosi scioperanti presero a sassate i tramways. Gli agenti della polizia risposero a sciabolate. Otto arresti.

Crisi nel ministero germanico chiusa dalla Camera.

Berlino, 3. — Parecchi giornali raccolgono voci intorno a una crisi parziale nel ministero prussiano. Credesi che Bulow farà oggi al Landtag dichiarazioni in proposito. Annunziarsi ufficialmente che la sessione del Landtag sarà oggi chiusa.

Accordo perfetto tra Francia e Russia.

Parigi, 3. — Il consiglio dei ministri Delcassé dichiarò perfetto accordo esistente su tutte le questioni fra i governi Francese-Russo.

L'esposizione di Glasgow.

Glasgow, 3. — Fu inaugurata l'Esposizione di Glasgow, internazionale per la partecipazione di varie nazioni, fra cui larghissima da parte della Russia, della Francia e del Giappone. Alla cerimonia intervennero i duchi di Fife, le autorità, molte notabilità, i rappresentanti della stampa internazionale, e folla immensa di cittadini e di forestieri.

Sciopero di marmisti.

Gessati, 3. — Trecento cinquanta marmisti scioperarono per salario.

I prigionieri nel Transvaal - 284 morì.

Londra, 3. — (Comuni) Rispondendo ad analoga interrogazione Brodrick dichiara che il numero dei detenuti nel campo di concentrazione del Transvaal è di 2746 uomini, di 6083 donne e di 14252 ragazzi. 284 morirono dal 1 gennaio.

Il cancelliere dell'imperatore.

Berlino, 3. — Bulow riferì stassera verbalmente coll'imperatore circa la situazione del portamento prussiano.

Sembra che la posizione del cancelliere sia scossa.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 3 maggio 1901.

RENDITA

Italiana Parigi Fr. 101.20

Italiana Italia L. 101.50

BAZIONI

Banca d'Italia » 85.-

Estérieure 4% oro Fr. 78.25

Edison » 44.-

CAMBI EVALUTE

Francia » 105.40

Sterline » 26.54

Marchi » 129.80

Corone » 110.40

Napoleoni » 21.07

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 96.40

Cambio ufficiale. L. 105.39

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI

con commento del Prof. Giacomo Poletto

3 Volumi in brochure Lire 15.

Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma

ove trovansi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni e Lire 1.25 franco di porto.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno

Un vero balsamo per chi soffre di dolore

bruciori di stomaco, cattiva digestione che dà diarrea o stitichezza, l'acidità ed il cattivo gusto intestinale è la gustosissima China Pacelli effervescente. E' vantaggiosissima invece della cura fatta, tanto noiosa che spessissimo non si può fare, come è indispensabile per quelli che menano vita sedentaria. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. — Aumenta l'appetito, aiuta la digestione difficile ed allontana la bile dello stomaco che dà vari disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2. — Guardarsi dalle stupide e dannose falsificazioni e sostituzioni.

La nevrastenia.

Malattia nervosa, tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con le PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il primitivo colore al volto dando forza energia, gaiezza. Flacone Lire 2.50, per posta Lire 2.65.

Guarigione garantita od in breve

dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto dell'assenza, palidezze del volto, si ottiene con l'uso del Ferro Pacelli che è efficacissimo perché digeribilissimo senza moto, in qualunque stagione. Astuccio L. 2.50 (per posta L. 2.65).

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di rosmarino deodorato e Chloroformo che rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture ad acqua che si adoperano li rendono aridi. Vasetto Lire 0.70, (per posta Lire 0.85).

Vendonsi in tutte le farmacie e in Udine dalle farm. Comelli, Comessatti.

L'Elegante Album N. 4

per ricamo, croche, tombolo, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0.25 alla Ditta PACELLI - Livorno.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villata e Poscolle

STUDIO PITTURA E SCOLATURA

Si eseguono Pale - pitture a fresco -

Via crucis - statue religiose in legno e cartongesso - altari in legno e cemento - pulpiti - orecchioni - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torcieri - Cristi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc.

Assumono riparazioni e riargenterie di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalon, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli meriali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Stoffe per ecclesiastici

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni aeventici a richiesta.

Presso G. RIPPA ottico

Mercatovecchio - Udine

Successore a G. De Lorenzi.

Vendonsi Termometri in grande assortimento, fini per uso bachi ed altro.

Apparati fotografici con accessori per Touristes - Binocoli - Canocchiali da campagna ecc. - Oggetti elettrici -

Otici - Geodetici e di fisica.

Tutto a prezzi da non temere concorrenza.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voletta la Salute!!!

primaverile del Sangue

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

Preventivi a richiesta

Le commissioni si eseguono con sollecitudine.

